



Istituto di Istruzione Superiore "A. Pacinotti" **BAGNONE (MS)**

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE PER L'ANNO SCOLASTICO 2017/2018

1. INTRODUZIONE

Come recita la normativa vigente, la formulazione del Piano annuale di inclusività, risponde alla necessità di raggiungere alcuni scopi ben specifici, fra i quali ricordiamo:

- Fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del POF, di cui il P.A.I. è parte integrante. Il P.A.I. non va inteso come ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno".
- Essendo un atto interno della scuola autonoma, è finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e di partecipazione.
- Il P.A.I. non è un "piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali", ad integrazione del P.O.F. perché se così fosse più che di un "piano per l'inclusione" si tratterebbe di un "piano per gli inclusi".
- Il P.A.I. non è un "documento" per chi ha bisogni educativi speciali, ma lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo e, pertanto, diventa lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni (nota ministeriale prot. 1551/2013).
- La redazione del PAI non deve fornire l'occasione per categorizzare le persone ma per individuare le situazioni problematiche e le strategie per farvi fronte, qualificando le modalità di insegnamento.

L'Istituto di Istruzione Superiore Pacinotti si pone come obiettivo prioritario quello di fare in modo che ogni studente ***"senta di essere apprezzato e che la sua partecipazione è gradita"***.

L'idea di integrazione muove, infatti, dalla premessa che occorre far spazio ad ogni alunno, sia questi disabile che DSA o BES o semplicemente in situazione di disagio transitorio, all'interno del contesto scolastico. Tale idea implica l'adattamento dell'alunno disabile ad un'organizzazione scolastica, strutturata fundamentalmente in funzione degli alunni facenti capo al gruppo classe per i quali si può esprimere la non appartenenza alle categorie sopraindicate.



Estrapolando momentaneamente la situazione degli alunni affetti da disabilità dal più complesso contesto degli alunni BES corre l'obbligo di puntualizzare che la qualità di vita scolastica del soggetto disabile viene, così, valutata in base alla sua capacità di colmare il varco che lo separa dagli alunni normali. Ora, non solo è improbabile che questo varco possa essere effettivamente colmato, ma soprattutto è l'idea stessa che compito del disabile sia diventare il più possibile simile a una persona normale a creare il presupposto dell'esclusione.

L'idea di inclusione si basa, invece, non sulla misurazione della distanza da un preteso standard di adeguatezza, ma sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. Se l'integrazione tende ad identificare uno stato, una condizione, l'inclusione rappresenta, piuttosto, un processo, una filosofia dell'accettazione, ossia la capacità di fornire una cornice dentro cui gli alunni (a prescindere da abilità, genere, lingua, origine etnica o culturale) possono essere ugualmente valorizzati, trattati con rispetto e forniti di uguali opportunità.

Impegno del nostro Istituto è di passare dall'insegnante di sostegno ad un insegnante che sia parte di una struttura di sostegno.

Tutta la struttura scolastica deve essere organizzata per sostenere i singoli processi di apprendimento e tutti gli insegnanti assegnati ad una classe sono chiamati a farsi carico delle difficoltà di ciascuno.

Per conseguire questa modalità di pratica scolastica è necessario rivedere i modi di insegnare, di programmare, di essere insegnante e di essere organizzazione oltre che di considerare la necessità di rivedere la gestione dell' "architettura" dello spazio dell'apprendimento.

2. FINALITÀ GENERALI

Alla luce di quanto sopra, il nostro piano per l'inclusione si pone le seguenti finalità generali:

- promuovere l'inclusione degli alunni disabili ed, in generale, degli alunni portatori di BES all'interno della classe e della scuola;
- favorire la crescita degli alunni della classe, aiutandoli a riconoscere situazioni di difficoltà e a gestirle attraverso adeguati comportamenti di aiuto, solidarietà e collaborazione;
- incrementare le relazioni sociali positive legate alle attività scolastiche attraverso il lavoro di raccordo tra insegnanti curricolari, insegnanti di sostegno, familiari ed esperti;
- valorizzare il ruolo del Gruppo di Lavoro d'Istituto per l'Inclusività, al fine dell'elaborazione di strumenti di ricerca-azione, volti a promuovere nella scuola superiore la cultura dell'accoglienza e dell'inclusione;
- valorizzare il ruolo del G.L.I. anche come spazio di condivisione, riflessione e confronto sui risultati delle azioni didattiche e formative;
- adottare un approccio che miri al potenziamento delle relazioni (aspetti affettivi), valorizzando anche il ruolo del personale non docente;
- potenziare le occasioni di verifica ed espressione delle attitudini degli alunni interessati nell'ottica del perseguimento della maggiore autonomia possibile;
- sperimentare un modello di accoglienza per gli alunni disabili in ingresso, che riduca le esperienze di frustrazione degli stessi;
- progettare, sperimentare e valutare azioni di supporto psicologico al percorso educativo-didattico;
- sperimentare modalità di coinvolgimento e cooperazione con i genitori;
- riconoscere e supportare tutte le fragilità presenti nel nostro Istituto, anche al di là delle certificazioni di disabilità e disturbo dell'apprendimento.



3. OBIETTIVI DIDATTICI

Il nostro Istituto garantisce per l'alunno disabile una didattica individualizzata e personalizzata.

Le forme di individualizzazione e personalizzazione vanno da semplici interventi di recupero, di sostegno e di integrazione degli apprendimenti sino alla costruzione di un piano educativo personalizzato.

Tale obiettivo si realizza attraverso un dialogo ed una collaborazione costruttiva tra coloro che concorrono al processo di maturazione dell'alunno.

E' fondamentale che gli insegnanti curricolari e l'insegnante di sostegno si confrontino costantemente e **progettino insieme** il lavoro didattico.

Particolare cura va spesa nella progettazione dei vari insegnamenti e nella loro realizzazione, ciò implica una collaborazione sistematica tra i docenti delle varie discipline e una verifica costante degli apprendimenti da parte degli studenti.

Un ruolo di consulenza viene svolto dagli operatori dell'ASL e dei servizi socio-sanitari che, per loro competenza specifica, forniscono la Diagnosi Funzionale e collaborano alla definizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) di ogni alunno.

E' essenziale una collaborazione costruttiva con la famiglia, le cui aspettative sono prese in considerazione in merito alla scelta del tipo di percorso e della relativa valutazione (previo periodo di osservazione da parte del Consiglio di Classe).

Anche agli alunni DSA ed, in generale agli alunni portatori di BES, il nostro Istituto garantisce una didattica individualizzata e personalizzata, da delinearsi tramite la redazione del PDP.

Ovviamente, l'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, dovrà sempre essere valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell'alunno in questione.

4. METODOLOGIA

Gli insegnanti utilizzano tecniche specifiche che prevedono l'uso di rinforzi (modellaggio), l'apprendimento attraverso l'imitazione (modellamento), il raggiungimento di soluzioni attraverso tappe successive (concatenamento), tecniche di analisi del compito in sotto obiettivi, tecniche di aiuto progressivamente attenuato e di tutoring.

Le modalità di lavoro prevedono attività di apprendimento:

- in classe: gli insegnanti lavorano in compresenza con l'insegnante di sostegno per favorire l'azione di recupero e verifica della programmazione e per sviluppare attività nella relazione sociale;
- in gruppo: per avere la possibilità di affrontare la relazione, la comunicazione e la collaborazione;
- individualmente: con interventi finalizzati all'acquisizione di strumentalità di base e allo sviluppo dell'autonomia.

Per i comportamenti problematici la scuola intende attuare interventi educativi con rinforzi positivi che tengono conto del significato di richiesta d'attenzione che tali manifestazioni esprimono.

Notevole importanza viene riconosciuta alla comunità classe che, con uno stile interattivo, può contribuire a costruire una rete di relazioni attraverso:

- la stimolazione alla partecipazione di attività extrascolastiche sul territorio;
- strategie per favorire rapporti amicali tra compagni di scuola.



Riuscire a creare un contesto accogliente e rassicurante, dove sia possibile per l'alunno H stabilire relazioni sociali con i compagni di classe, è un elemento fondamentale per la crescita e lo sviluppo delle potenzialità e/o capacità dell'alunno stesso.

Decisivo, in questo contesto, è il ruolo che i compagni di classe possono giocare, diventando di volta in volta tutor del compagno con bisogni speciali.

Una strategia da attuare è quella della cooperative learning, dove due o più studenti collaborano in attività di scambio di competenze al fine di massimizzare il proprio apprendimento. Per raggiungere l'obiettivo di questa attività gli studenti devono dipendere positivamente gli uni dagli altri, perché l'apporto o il supporto di ognuno di loro è indispensabile. Questo tipo di interdipendenza promuove sia l'iterazione verbale che fisica, la fiducia negli altri e alcune fondamentali abilità interpersonali.

I docenti utilizzano, inoltre, la didattica laboratoriale e del problem solving.

La didattica laboratoriale consente di apprendere in modo attivo, coinvolgente, significativo ed efficace. Valorizza l'apporto scientifico e, contemporaneamente, facilita l'apprendimento dei saperi, abitua al rigore delle regole, alla libertà di pensiero, alla creatività e alla collaborazione, sollecita il coinvolgimento e la motivazione all'apprendimento degli studenti.

Il nostro Istituto vuole proporre un percorso formativo che parta da e valorizzi quello che lo studente sa fare all'interno della specificità dei vari interventi disciplinari.

A tal fine, è essenziale che gli insegnanti conoscano il percorso scolastico dei singoli alunni ed osservino attentamente e valutino le diverse capacità di ciascuno (es: capacità mnemonica, operativa, relazionale, attentiva).

Questa operazione serve ad individuare quali livelli di interiorizzazione può raggiungere l'alunno ed è importante che sia costruttiva, ovvero che evidenzi tutti gli elementi positivi, tutte le attività che l'allievo sa fare piuttosto che stigmatizzare quello che non sa fare.

L'apprendimento che costruisce competenza è necessario si realizzi nel contesto nel quale lo studente è coinvolto.

L'alunno deve affrontare situazioni e portare a termine compiti, nei quali possa applicare il suo sapere, saper fare, saper essere e saper collaborare con gli altri.

Ciò implica l'uso di metodi che coinvolgono gli studenti nella risoluzione di problemi di natura applicativa (relativi alla propria vita familiare, sociale e lavorativa).

Al di là, infatti, del presente progetto educativo, è necessario impostare e realizzare da parte dei singoli Consigli di Classe nel corso dell'anno scolastico piccoli progetti che implicino l'applicazione di quanto studiato.

Operare per progetto induce all'agire.

Il progetto è un fattore motivante, in quanto ciò che viene imparato prende immediatamente forma agli occhi dello studente.

La pedagogia del progetto è utile all'apprendimento di competenze complesse, perché offre agli allievi la possibilità di sperimentare i procedimenti appresi.

La didattica laboratoriale è una metodologia che consente allo studente di:

- lavorare sui problemi;
- porre attenzione ai processi;
- sviluppare attitudini all'operatività ed alla progettualità.

Il termine laboratorio va inteso in senso estensivo, come qualsiasi spazio, fisico, operativo e concettuale, opportunamente adattato ed equipaggiato per lo svolgimento di una specifica attività formativa. Il Laboratorio sta ad indicare qualsiasi attività intenzionalmente tesa a raggiungere un



risultato definitivo e concreto, attraverso una serie di procedure e di attività specifiche controllate dall'allievo e per lui significative.

Gli alunni si trovano a ragionare, a confrontarsi su compiti reali. Il sapere ed il fare sono intimamente congiunti nell'agire.

L'attività di laboratorio può essere svolta con la classe in plenaria o in piccoli gruppi di due o più alunni. In tale contesto il docente si pone innanzitutto come regista del processo complessivo di insegnamento/apprendimento in quanto crea occasioni di apprendimento.

Nel corso degli ultimi anni l'introduzione delle moderne tecnologie ha consentito agli studenti con disabilità di raggiungere un maggior grado di autonomia e ha favorito un mutamento nella didattica che è divenuta sempre più "inclusiva".

In particolare, il nostro Istituto che da sempre si pone come scuola dell'accoglienza e dell'inclusività si pone come obiettivo quello di favorire il setting di apprendimento attraverso tutti gli ausili tecnologici possibili.

E' nostra aspirazione dotare ogni classe di computer portatili, al fine di favorire l'apprendimento di contenuti disciplinari specifici tramite software didattici predisposti ed ambienti informatici dove simulare qualsiasi situazione (reale o ipotetica).

La possibilità di autocorrezione, la velocità di elaborazione e l'immediatezza del feedback sono fattori che facilitano e stimolano l'apprendimento.

I software per l'apprendimento, le sintesi vocali, le lavagne interattive e multimediali, i netbook e i tablet creano "una rete integrata" che permette, grazie a linguaggi diversi e multimodali, di potenziare l'autostima dei soggetti con disabilità/difficoltà e favorire la loro autostima.

4 bis. DIDATTICA PER GLI ALUNNI CON DSA

Il nostro Istituto si impegna ad adottare nei confronti degli alunni DSA, ed in generali portatori di BES, le seguenti strategie metodologiche:

- valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi diversi dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce;
- utilizzare schemi e mappe concettuali;
- insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titoli, paragrafi, immagini);
- promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline;
- dividere gli obiettivi di un compito in "sottoobiettivi";
- offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali;
- privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale;
- promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento;
- incentivare la didattica di piccolo gruppo ed il tutoraggio tra pari;
- promuovere l'apprendimento collaborativo.

All'alunno certificato DSA è garantito, inoltre, l'essere dispensato da alcune prestazioni non essenziali ai fini dei concetti da apprendere. Esse possono essere, a seconda della disciplina e del caso:

- lettura ad alta voce;
- scrittura sotto dettatura;



- prendere appunti;
- copiare dalla lavagna;
- rispetto della tempistica per la consegna dei compiti scritti;
- studio mnemonico di formule, tabelle e definizioni;
- quantità eccessiva di compiti a casa.

Altresi, l'alunno con DSA può usufruire di strumenti compensativi che gli consentono di compensare le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi, oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza.

A seconda della disciplina e del caso, possono essere:

- formulari, sintesi, schemi e mappe concettuali delle unità di apprendimento;
- tabella delle misure e delle formule geometriche;
- computer con programma di videoscrittura e correttore ortografico;
- calcolatrice o computer con foglio di calcolo;
- registratore e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali);
- software didattici specifici;
- computer con sintesi vocale;
- vocabolario multimediale.

5. VERIFICA ALUNNI H

La valutazione è strettamente correlata al percorso individuale e non fa riferimento a standard né qualitativi né quantitativi. Inoltre, è compito degli insegnanti curricolari in collaborazione con gli insegnanti di sostegno la valutazione in itinere delle esperienze realizzate dall'alunno.

E' fondamentale che i docenti accertino non solo ciò che l'alunno sa, ma ciò che sa fare consapevolmente.

In generale, la valutazione potrà avere le seguenti caratteristiche:

- uguale a quella della classe, qualora l'alunno si sia attenuto alla programmazione comune della classe;
- in linea con quella della classe con contenuti ed obiettivi minimi;
- differenziata, qualora l'alunno abbia seguito una programmazione differente sia nei contenuti che negli obiettivi. In questo caso le verifiche saranno effettuate tramite schede, test ed osservazioni, sulle quali si riporteranno le informazioni inerenti il raggiungimento di un dato obiettivo. Le performance raggiunte dall'alunno dovranno comunque essere rinforzate attraverso l'utilizzo di termini valutativi comprensibili e soprattutto gratificanti.

6. VERIFICA ALUNNI CON BES

Per gli alunni con BES è necessario:

- programmare e concordare con l'alunno le verifiche;
- effettuare valutazioni più attente alle conoscenze e alle competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che alla correttezza formale;
- far usare strumenti e mediatori didattici nelle prove sia scritte che orali (mappe concettuali, mappe cognitive);
- introdurre prove informatizzate;
- programmare tempi più lunghi per l'esecuzione delle prove;
- pianificare prove di valutazione formativa.



7. STRUMENTI

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno H, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione.

Il PEI è redatto congiuntamente dagli operatori dell'Asl e dal personale insegnante curricolare e di sostegno e, ove presente, con la partecipazione dell'operatore socio-educativo, in collaborazione con i genitori o gli esercenti la potestà parentale dell'alunno.

Il PEI tiene presenti i progetti didattico-educativi, riabilitativi e di socializzazione individualizzati, nonché le forme di integrazione tra attività scolastiche ed extrascolastiche.

Nella definizione del PEI, i soggetti propongono, ciascuno in base alla propria esperienza pedagogica, medico-scientifica, di contatto, e sulla base dei dati derivanti dalla diagnosi funzionale e dal profilo dinamico-funzionale, gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione ed inclusione scolastica dell'alunno H.

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP) è il documento redatto dal Consiglio di classe per gli alunni con BES, che permette di personalizzare, monitorare e raggiungere le competenze specifiche previste al termine di ogni anno scolastico.

Si possono personalizzare e diversificare metodologie, tempi e strumenti, ma NON gli obiettivi (a differenza di quanto avviene nel PEI). La difficoltà per gli studenti con BES non risiede, infatti, nella capacità cognitiva di apprendere, ma nell'abilità di saper accedere alla conoscenza attraverso i "normali" canali o strumenti.

Il PDP deve contenere, pertanto,:

- dati anagrafici dell'alunno;
- tipologia di disturbo;
- attività didattiche individualizzate;
- attività didattiche personalizzate;
- strumenti compensativi utilizzati;
- misure dispensative adottate, se del caso;
- forme di verifica e di valutazione personalizzate.

8. ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DELLE CRITICITÀ

Il punto di forza del nostro Istituto è l'esperienza che tutto il personale (docente ed ATA) ha acquisito nel corso degli anni nell'accoglienza degli studenti in difficoltà (qualunque essa sia).

Prima ancora che la normativa statuisse in materia di BES, il nostro Istituto adottava prassi inclusive nei confronti degli studenti più deboli.

Tra le criticità, invece, si rileva la difficoltà di inserire gli studenti, certificati ai sensi della l. 104/92, nelle azioni relative all'alternanza scuola-lavoro.

Stante quanto sopra, **come obiettivo di incremento dell'inclusività proposto per il prossimo anno si indica la realizzazione di un numero maggiore di progetti di inclusione proprio nell'area di alternanza scuola-lavoro.**

Tra le proposte di miglioramento per il prossimo anno scolastico si individua, inoltre, la necessità di una maggiore attenzione alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel nostro sistema scolastico da diverso ordine di scuola ed il successivo inserimento lavorativo.



9. DATI STATISTICI

Per concludere è necessaria una breve panoramica relativa alle tipologie di BES, presenti nel nostro Istituto.

L'anno scolastico 2017/2018 vedrà la presenza di ben 21 alunni disabili certificati, ai sensi della l. 104/92, art. 3, comma 1 e 3. Di questi ben 5 versano in condizioni di gravità, come da tabella che segue.

	Sede di Bagnone. Indirizzo MAT	Sede di Bagnone Indirizzo Alb.	Sede di Pontremoli Indirizzo ODO	Sede di Fivizzano Indirizzo SSS	Sede di Fivizzano Indirizzo Agrario
Alunni H ex art. 3, comma 1	3	5	1	5	3
Alunni H ex art. 3, comma 3		5			

Gli alunni DSA saranno ben 35, la maggior parte dei quali con diagnosi molto severe, relative a tutte e tre le aree dell'apprendimento.

Saranno, inoltre, presenti n. 4 alunni riconosciuti BES da certificazione rilasciata da Asl o da idonea struttura sanitaria pubblica.

Senza contare gli studenti con BES, che ogni anno vengono individuati dai singoli Consigli di classe per svantaggio socio-economico, linguistico e culturale.